

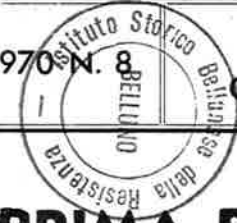
IL NUOVO DOMANI

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Direzione e Amministrazione: P. C. I.
Via L. Corte, Belluno Tel. 22961

3 Giugno 1970

Spedizione Abbonamento Postale
Gruppo II Pubblicità inferiore 70 %



A CHI SERVE LA CONFUSIONE PRIMA PARLAVANO TUTTI (anche troppo)

LA CONFUSIONE al posto del ragionamento: questo è, in verità, l'obiettivo cui puntano, oggi, i dirigenti democristiani, i provocatori socialdemocratici, i ceti conservatori e reazionari. Hanno paura della realtà, e temono il giudizio di un Paese vivo e democratico come l'Italia. E così qualcuno sogna impossibili e assurdi colpi di mano, contro la stessa indipendenza della nazione. E così tutti si affannano a seminare preoccupazioni e paure, e ad alimentare una campagna allarmistica, di attacco contro la libertà, l'autonomia e l'unità sindacale, contro le masse lavoratrici, nel tentativo di spostare a destra una parte dell'elettorato e dell'opinione pubblica. **La confusione, il polverone propagandistico dovrebbero servire per non parlare dei problemi dei lavoratori, per evitare un bilancio dell'incapacità e dell'immobilismo governativi.**

Gli ultimi mesi hanno dimostrato da quale parte stiano il senso di responsabilità, la coscienza democratica, la capacità di fare scelte democratiche in politica economica e sociale. La testa sul collo l'hanno avuta gli operai e i lavoratori delle città e delle campagne. La capacità di scegliere fra le diverse, fra le tante rivendicazioni l'hanno avuta le organizzazioni sindacali che si sono presentate alla trattativa con il governo con una carta ristretta e precisa di richieste.

Nè ci colpisce, come comunisti, l'accusa di voler tutto e subito, e di puntare al sommovimento indiscriminato, al disordine sistematico. Non siamo mai stati, nè saremo mai per il « tanto peggio, tanto meglio ». Lottiamo per garantire lo sviluppo democratico e il rinnovamento sociale: questa è la strada che abbiamo scelto per avanzare al socialismo. Ben sappiamo quali e quanti, e come gravi siano i sacrifici e le privazioni che un operaio, un bracciante agricolo, un lavoratore affronta, insieme alla sua famiglia, quando i padroni e i governi lo costringono a scioperare. Siamo stati sempre, e siamo oggi per dare sbocco e soluzione ai problemi dei lavoratori e della nazione. E sappiamo bene che a questo non possono servire le forze di un solo partito, o anche di una sola classe sociale.

A scegliere male, e a favore delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie, a buttare a mare e a ridicolizzare perfino l'idea della programmazione democratica, sono stati i governi e le maggioranze di cui essi hanno fatto sempre parte. E le conseguenze stanno lì, nelle distorsioni, negli squilibri, nelle ingiustizie vergognose e laceranti della società italiana. Oggi vorrebbero far dimenticare tutto questo. E ancora una volta non hanno il coraggio di scegliere una strada nuova, e scelgono invece la via di giuocare al rialzo nei confronti degli oltranzisti e dei provocatori del PSU.

Noi guardiamo a tutto questo con grande tranquillità, sicuri della forza degli argomenti nostri, e della forza delle cose, e delle nostre buone ragioni. E rinnoviamo, in tutte le città e i

paesi d'Italia, l'appello alla ragione e alla democrazia. Siamo il Partito che, per la sua politica unitaria, è garante, per tutto il popolo italiano, dello sviluppo e del rinnovamento della democrazia e del progresso sociale.

Questo sviluppo, questo rinnovamento, questo progresso potranno verificarsi e attuarsi rapidamente, nel rispetto dei diritti democratici di tutti, se il voto del 7 giugno segnerà, come noi siamo certi, la sconfitta della DC e del PSU, dei partiti del disordine e anche dell'avventura, il superamento definitivo del centro-sinistra, lo sbocco politico coerente dello scontro sociale aspro che c'è nel Paese. L'avanzata del PCI dovrà garantire tutte le forze democratiche sul carattere unitario e democratico della soluzione che, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, e anche nel governo nazionale, sarà data alla crisi politica e sociale. Deve essere l'affermazione della democrazia che dà autorità, contro il centro-sinistra che ha creato il disordine nel Paese e vuole nascondersi nella confusione.

Chiaromonte

Vogliamo l'ordine delle riforme volute dai lavoratori, l'ordine di una società più giusta, più umana e socialista, non l'ordine della DC, del PSU, dei padroni e dei manganelli!

I Protagonisti per cambiare siete voi, lavoratori!

Senza la vostra lotta, la vostra partecipazione, il vostro voto non si cambia l'Italia.

PRENDETE PIU' POTERE VOTANDO PER IL PCI.

Perchè la Regione non diventi un carrozzone burocratico e clientelare in mano alla DC, ma un istituto dei lavoratori e per i lavoratori

VOTA P. C. I.

Un famoso telegramma disse che la morte dell'agente Annarumma era un « barbaro crimine » prima ancora che fosse cominciata l'inchiesta giudiziaria. L'importante era accusare di quella morte la sinistra e i comunisti.

Le indagini per gli attentati di Milano furono condotte a senso unico e con una rapidità sconcertante per chi conosce come funziona la polizia italiana. Arrestato Valpreda si assicurò che piena luce era stata fatta, ignorando tutte le incongruenze e le contraddizioni di cui era piena l'accusa.

Mentre il povero Pinelli ancora agonizzava all'ospedale, il questore di Milano era già pronto con la tesi del suicidio e la espose ai giornalisti. L'importante era allontanare ogni sospetto sulle responsabilità di quella morte e farla anzi giocare come un elemento di più a favore della versione poliziesca.

**Ora è calato il silenzio
Non ci sono più telegrammi
Cominciano le archiviazioni**

Perchè? Perchè rimettere insieme il centro-sinistra contava più della verità sulla morte di Annarumma, sul « suicidio » di Pinelli, sui mandanti e gli esecutori della strage di Milano. Come sull'eccidio di Avola, i cui responsabili restano ancora impuniti.

**Per conoscere la verità
Per sventare i complotti
delle forze reazionarie**



VOTA CONTRO IL CENTRO SINISTRA VOTA COMUNISTA

COME SI VOTA

Per le elezioni regionali

Il voto si esprime tracciando un segno o una croce con la matita copiativa solo sul simbolo PCI.

L'elettore può esprimere una preferenza.

Le preferenze si possono esprimere nominativamente o con numeri da scrivere nell'apposito spazio nel riquadro contenente il simbolo del PCI.

Per le elezioni provinciali

Il voto si esprime tracciando un segno o una croce con la matita copiativa sul simbolo o sul rettangolo che lo contiene o sul nominativo del candidato prescelto.

PER LE ELEZIONI DEI CONSIGLI COMUNALI:

A) - Comuni superiori ai 5.000 abitanti Voto di lista

Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa un segno sul simbolo corrispondente alla lista prescelta.

Preferenze

L'elettore può manifestare la preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata. Il numero massimo delle preferenze è di 4. Le preferenze si esprimono nominativamente o con numeri nelle righe a fianco del contrassegno votato.

B) - Comuni inferiori a 5.000 abitanti

Il numero massimo di candidati per i quali l'elettore può votare è di 12 nei comuni fino a 3.000 abitanti e di 16 nei comuni da 3.001 a 5.000.

L'elettore può esprimere il voto in uno dei modi seguenti:

- tracciando un segno sul simbolo di lista o nella casella a fianco del simbolo, ed in tal caso il voto si intende dato a tutti i candidati compresi nella lista;
- tracciando un segno nelle singole caselle a fianco dei vari candidati prescelti.

c) facendo un segno sul simbolo di lista e cancellando nomi di candidati compresi nella stessa lista..

Se si vota per un candidato in più del numero prescritto, la scheda è nulla.

I segni di voto posti accanto a nomi di candidati compresi in una lista votata sul contrassegno si considerano come non apposti.

ATTENTO!

PER LE PROVINCIALI E LE REGIONALI VOTA SOLO IL SIMBOLO DEL PCI.

OCCORRE RAFFORZARE IL POTERE DEI LAVORATORI E FARE BARRIERA CONTRO I TENTATIVI REAZIONARI.

FINO A QUANDO DURERA' L'EMIGRAZIONE?

«L'emigrazione è un dramma che deve finire, ma per farlo finire occorre far fare le valigie al centro-sinistra che ha fatto fare le valigie a decine e decine di migliaia di lavoratori veneti e su questa strada vuol continuare» — questa è la parola d'ordine che sta circolando tra gli emigranti. Essi ricordano benissimo quando De Gasperi disse ai disoccupati: «Imparate le lingue ed andate all'estero». Conseguenti con questa linea sono la DC e il governo di centro-sinistra che promettono lavoro ma all'estero.

Ei è stato appunto in seguito alla mancata riforma agraria, alla elargizione dei soldi dello Stato agli agrari che cacciano dalla terra i mezzadri, al fatto che monopoli e Federcorsorzi strozzano i prezzi dei prodotti agricoli, elevano quelli industriali, provocando la crisi della azienda contadina, che migliaia e migliaia di lavoratori hanno dovuto andarsene dalle campagne. I bassi salari, l'intensificazione dello sfruttamento e la mancanza di libertà, hanno provocato lo stesso fenomeno nelle fabbriche.

Il flusso emigratorio a chi serve? Evidentemente al governo, che in tal modo alleggerisce la pressione dei disoccupati e dei sottoccupati e nello stesso tempo favorisce i grandi monopoli con la manovra delle rimesse di valuta pregiata, sotto il pretesto dell'interesse nazionale. Di

qui si spiega perché anche il governo di centro-sinistra preveda nei prossimi anni una ulteriore espansione dell'emigrazione, anziché una sua riduzione.

Per modificare questa grave situazione, i comunisti hanno proposto una diversa politica di sviluppo economico generale per la completa valorizzazione delle risorse della regione veneta che assicuri la piena occupazione, la difesa del lavoro e la distruzione del reddito a favore dei lavoratori.

I comunisti, d'altra parte, sostengono che per la trasformazione produttiva, la valorizzazione dell'azienda contadina, il superamento di tutti i contratti agrari, per liberare la società dalla rendita fondiaria, dal profitto agrario e dal sovrappiù di monopolio, occorre lottare per una politica di investimenti pubblici, per salvaguardare le popolazioni e il suolo dai pericoli delle alluvioni e delle frane, per utilizzare le acque per la irrigazione, e per fornire le aziende contadine di nuove e moderne strutture di mercato.

I comunisti, inoltre, rivendicano la industrializzazione delle aree periferiche e delle zone depresse in pianura ed in montagna, contro la concentrazione industriale a Porto Marghera, sostenuta dai gruppi monopolistici; ed un miglioramento dei servizi sociali quali le scuole, le abitazioni, la sanità, la sicurezza sociale,

la formazione professionale e i trasporti pubblici. Occorre, insomma, lottare per una nuova politica economica che ricompensi le zone d'emigrazione dai sacrifici sin qui sopportati facendo intervenire le aziende di Stato per installarvi delle industrie stimolatrici di un sano sviluppo economico nelle zone.

A conclusione di una indagine sui problemi della emigrazione, il PCI ha rivolto un appello all'emigrante che dice: «Ti è stata negata l'istruzione e il lavoro in Patria; hai do-

vuto imparare le lingue estere per poter vivere; hai salvato con il tuo lavoro l'economia italiana dal deficit della bilancia commerciale con l'estero; la DC, il PSU e il governo di centro-sinistra si ricordano di te quando fanno i conti delle rimesse di valuta pregiata, si dimenticano quando devono spendere qualche cosa a tuo vantaggio, promettono di continuare la fallimentare politica del passato nell'interesse dei padroni italiani e stranieri. Per questo, emigrante, votando e facendo votare per il PCI puoi contribuire a far cambiare la situazione nel Veneto e in Italia. Non solo, ma difenderai anche le istituzioni democratiche che la destra economica sta tentando di distruggere».

Per la difesa degli emigrati all'estero

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una mozione per impegnare il Governo.

- ad ottenere misure urgenti per la creazione di posti lavoro (strade, opere pubbliche, irrigue e idraulico forestali, industria di Stato);
- a convocare la conferenza nazionale dell'emigrazione proposta unitariamente dalle confederazioni sindacali;
- a far applicare nei paesi del MEC i regolamenti sulla libera circolazione della manodopera e a tutelare gli interessi degli italiani che vi lavorano;
- a raggiungere un nuovo accordo col governo svizzero che garantisca ai lavoratori italiani il godimento dei diritti civili e democratici e la libera circolazione;
- a dare avvio ad una nuova politica scolastica; a far partecipare gli emigrati a tutte le decisioni che li riguardano.

PER IMPORRE UNA POLITICA DI PIENA OCCUPAZIONE E SVILUPPO E RINNOVAMENTO DELLA DEMOCRAZIA, SI CREINO MAGGIORANZE DI SINISTRA NEI COMUNI NELLE PROVINCE NELLE REGIONI!

PER PORRE FINE AL DRAMMA DELL'EMIGRAZIONE DI MASSA GLI EMIGRATI, I LORO FAMILIARI, I GIOVANI VOTERANNO
COMUNISTA

AI LAVORATORI CATTOLICI

LIVIO LABOR, già consigliere nazionale della DC e presidente delle ACLI, ed ora presidente dell'ACPOL, ha detto a Feltre:

— La bandiera del socialismo è nelle mani del PCI.

Il PCI è un corpo vivo, fatto di uomini vivi.

E ancora:

— Io sono un cristiano; non mi importa di essere in grazia della DC, ma in grazia di DIO.

— Tanto più con un partito e tanto meglio sarà.

LIVIO LABOR ha scritto a proposito della DC:

«Quello che è successo, in termini di involuzione moderata del centro-sinistra e di caduta verticale del potere dei lavoratori e del loro diritto di cittadinanza nello stato democratico, fino alla repressione armata di Avola e di Battipaglia (sono, dal 1945 in qua, più di 80 i lavoratori morti, pacificamente, nelle lotte del lavoro), mi esime ampiamente dal dovere di spiegare perché non credo più in quel tipo di struttura, nella possibilità di evoluzione, nella sua possibilità di redenzione dal ruolo di partito della conservazione sociale e di perno del vecchio blocco storico, che essa ha oggettivamente assunto».

Questo è un dirigente cattolico che sta dalla parte dei lavoratori!

RUMOR a Belluno si è invece scagliato contro i lavoratori, perché la DC, alle loro ragioni e ai loro diritti, non sa opporre ormai che la confusione, la rissa, la repressione.

I lavoratori cattolici devono fare una scelta. Oggi, per la democrazia e per la libertà si vota Partito Comunista Italiano.

Il PCI è la forza politica organizzata che garantisce in Italia lo sviluppo civile ed economico e scoraggia tutti i tentativi della destra, che vorrebbe imbavagliare i lavoratori.

LA NUOVA MODA PER UOMO - DONNA - RAGAZZO
CONFEZIONI DAL MAGRO

Via J. Tasso - Tel. 34.28

ARMANDO

32100 BELLUNO

UNIPOL È DEI LAVORATORI

Infatti la totalità delle azioni è detenuta dal movimento cooperativo

i lavoratori in sette anni hanno fatto dell'UNIPOL una delle più grandi compagnie d'assicurazione



Elettrotecnica Mario Viel & F.lli BELLUNO

Via Vittorio Veneto 191 - Telefono 24017

LABORATORIO: specializzato in avvolgimenti motori elettrici per l'industria, dinamo, motorini di avviamento, magneti, rellè, elettrodomestici. - Riparazioni TV e autoradio. - Elettrauto con controllo su banco elettronico. - Installazioni impianti elettrici civili, industriali

Servizio con negozio di vendita: Bosch Materiale autoelettrico

Fiamm Batterie, trombe e accessori - Autovox Televisori, autoradio

Depositari: Bassani Ticino materiale elettrico in genere

Contro la sporca politica delle clientele democristiane e socialdemocratiche, contro la disonestà, per salvare le istituzioni democratiche locali



**VOTA
PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO**

Dir. resp. Ferruccio Vendramini
Comitato di Redazione presso la
Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo